

Audaces fortuna juvant

“Ma lo fa sempre?” e lei attonita, calma ma attonita, “che cosa?”, “saltare al volo su una freccia con l’abbonamento dei regionali”, “no! è la prima volta!” rispose imbarazzata “Allora anche per lei è la prima volta?”. Avrò avuto quarant’anni, trovare una prima volta comune a due sconosciuti quarantenni non è proprio impresa da poco. “Ci faranno una multa?” quasi come una bambina che teme la punizione dei genitori. Allora io ho avuto l’istinto di rassicurarla, e con voce serena le ho detto “Ma no, ci daranno dei birichini e ci lasceranno andar via”. “Ho perso quello delle 8:43...” - “Anch’io prendo sempre quello...” - “Proprio stamattina che ero in ritardo lui era in orario...” - “Ma anch’io ero in ritardo di appena due minuti proprio oggi...” - “Anch’io due minuti...”. Pausa. Troppi anch’io avremo pensato entrambi. Poi io capisco che non bisogna lasciare cadere la conversazione solo perché troppe coincidenze possono puzzare, e riprendo audace “anche a lei piace alzarsi un po’ più tardi?” - “no, devo accompagnare i bambini a scuola prima...” taglia corto lei - “anch’io ho accompagnato mio figlio a scuola, il taxi non arrivava mai...E li accompagna lontano?” - “uno è vicino casa l’altro è lontano e di solito non lo accompagno” - “e come fa con l’altro?” - “la baby-sitter o a volte il padre”. Stop, per un attimo fermiamoci e facciamo gli psicologi. Lei non ha esitato a riprendere il discorso, abbiamo subito messo in campo i bambini a scampo di equivoci, la prima persona che nomina per accompagnare il bimbo è la baby-sitter e non il marito. Anzi la parola marito proprio non compare mai. Cavolo, è alta, bruna, con gli occhi chiari, le labbra diseguate, tutta la faccia è una scultura. Ginocchia piccole, gambe magre e lunghe, tette grandi. È perfetta. Ecco perché a fare lo psicologo cerco la congiuntura astrale: quarantenne bella presenza con due figli separata cerca disperato quarantenne con figlio piccolo appena separato ma non da poco. Sono io! Ma io perché la cerco? Non è forse vero che sto cercando una riproduttrice giovane? Ma allora perché mi faccio attrarre mostruosamente da donne così?!

“E quanti anni hanno i suoi figli?” “sette e 3 e mezzo, quasi quattro” - “anche mio figlio ha 3 anni e mezzo quasi quattro”. E daglie. “Il mio li fa in aprile” - “il mio in marzo”. È incredibile quante cose ci siamo detti in cinque minuti, tutte a raffica, tutte una sequenza di anch’io. Adesso io la butto sul colloquiale, perché se no è troppo bello che io decido audacemente di saltare sul treno proibito e lo stesso frutto proibito lo coglie al volo una donna bellissima e praticamente perfetta. E poiché sempre l’audace non ce la fa a resistere, deve parlarle, lo fa per Dio! E lei allora suona come uno strumento meraviglioso toccato dal più bravo artista. La butto sul colloquiale e le dico che da Brusegana è lunga “Ah, Brusegana” - “sì, perché” - “ci

sono nata e cresciuta a Brusegana. Vicino all'Extra Extra" – "beh, io abito lì. Via monte Lozzo" - "per me quel cavalcavia era uno stress quando andavo a scuola" - "e anche il 6 becca il cavalcavia di Chiesanuova" – "oh, il 6. Che lungo che è. L'unica è andare in bici, io andavo sempre in bici" – "io vado sempre in bici, ma col piccolo non posso. All'asilo vogliono che sia sempre vestito di cotone e allora prenderebbe troppo freddo". La cosa si fa seria. "Il piccolo mio non voleva alzarsi, allora prima gli ho acceso la radio, poi la luce" – "da piccoli fanno sempre così, adesso il mio di 7 anni è migliorato" – "sì, io non voglio farlo soffrire. Così aspetto un po', e alla fine usciamo con mezz'ora di ritardo, quella fatale". È così bella, prima di prendere il coraggio a due mani e parlarle l'ho guardata di sfuggita, anche se non era poi tanto facile dovendomi proprio girare verso di lei per farlo e nello stesso tempo non farmi vedere, essendo seduto proprio a fianco a lei. Doveva sembrare che guardassi fuori dal finestrino, così subito dopo ero costretto a guardare anche dall'altro finestrino, come per un finto riflesso che ha colui che distrattamente guarda fuori dai finestrini. È così bella e io sono fiero di me, di aver preso il treno e di essermi dimostrato tanto audace quanto lei, al punto che goffamente all'inizio ho tenuto a specificare che io l'avevo pensato prima di lei e che lei mi aveva solo preceduto nell'azione. Che goffo imbecille. È così bella e dolce e naturale che non mi sembra vero. Ma per me è tempo di scendere, chiudo la borsa. Chissà se un giorno o l'altro la rincontrerò, e saremo felici insieme e faremo l'amore, e andremo fuori la domenica con i nostri tre figli. Una domenica sì e una domenica no con loro, l'altra in giro insieme ad amarci per sempre. Le dico il classico "Beh, è stato un piacere" e le stendo la mano e lei guardandomi dritto negli occhi "anche per me". Che mano lunga, penso. Io quell'*anche per me* l'ho sentito proprio dentro, raramente l'ho sentito così vero. Mi sono girato e sono sceso dal treno, felice e fiero di me.

Fabrizio Ventimiglia